

Rassegna del 03/03/2020

SCENARIO

03/03/2020	Arena	34 Regionale 10, soldi per il progetto -variante	Scuderi Francesco	1
03/03/2020	Buone Notizie Corriere della Sera	18 Italia in grigio, il cemento avanza E la legge è ferma	Riva Paolo	3
03/03/2020	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	10 «Soffiate» a Galan e agli amici L'ex maresciallo perde l'Appello	Polese Roberta	5
03/03/2020	Gazzettino	14 Missione-soldi per completare il Mose - Caccia ai soldi per completare il Mose	Brunetti Roberta	6
03/03/2020	Gazzettino Belluno	12 Rotatoria: le ditte latitano, bando-bis - Rotatoria, altro bando Anas: la prima ditta ha dato "buca"	Bolzonello Giuditta	8
03/03/2020	Gazzettino Padova	11 "Soffiate" a Galan: restano i 2 anni per Cappadona	Aldighieri Marco	10
03/03/2020	Gazzettino Venezia	10 Lavori all'ex cinema, sarà una sala polivalente	Mayer Lorenzo	12
03/03/2020	Gazzettino Venezia	13 Svolta "verde" per La Piazza	De Lazzari Mauro	13
03/03/2020	Gazzettino Venezia	15 Sport, natura ed eventi: nuova vita per il palazzetto	Bortolussi Gala	15
03/03/2020	Gazzettino Venezia	9 Mose, oggi nuova prova di sollevamento	R.Br.	17
03/03/2020	Giornale di Vicenza	17 «Valdastico, manca l'intesa sullo studio per Rovereto»	P.E.	18
03/03/2020	Giornale di Vicenza	20 Ok al riciclo delle terre, l'ex Centrale riparte	Negrin Nicola	19
03/03/2020	Giornale di Vicenza	20 Vincoli paesaggistici Triplicate le pratiche	NI.NE.	21
03/03/2020	Giornale di Vicenza	21 Nuovi ponti di Debba È corsa tra 14 aziende	Zorzan Alessia	22
03/03/2020	Mattino Padova	31 Soffiate a Galan durante l'inchiesta Mose confermata la condanna per Cappadona	Genesin Cristina	23
03/03/2020	Nuova Venezia	25 Nunziata: «Denuncia no era una segnalazione»	A.V.	26
03/03/2020	Nuova Venezia	27 Soffiate all'amico Galan durante l'inchiesta Mose Carabinieri condannato	Genesin Cristina	27
03/03/2020	Nuova Venezia	28 «Servizi sanitari, il Comune garantisce la continuità»	Tantucci Enrico	29
03/03/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	12 Intervista a Enrico Carraro - Carraro: «C'è un clima di psicosi che danneggia tutto il Paese»	Berlinghieri Laura	31
03/03/2020	Sole 24 Ore	5 Incubo default per il 10% delle imprese - Per una impresa su dieci lo spettro del default	Orlando Luca	33

VIABILITÀ. Presentato l'accordo tra Veneto Strade e i municipi di Cerea, Sanguinetto, San Pietro di Morubio e Concamarise per realizzare l'atteso collegamento

Regionale 10, soldi per il progetto-variante

La Regione ha fatto ripartire l'iter stanziando 630mila euro mentre gli altri 70mila saranno a carico dei quattro Comuni

Francesco Scuderi

È rimasto per anni chiuso in un cassetto ed è ormai coperto di polvere. Ora si torna nuovamente a parlare del progetto di variante alla strada regionale 10. Si tratta del collegamento che dovrà attraversare i Comuni di Sanguinetto, Cerea e San Pietro di Morubio per eliminare il traffico pesante dai rispettivi centri abitati e favorire lo sviluppo del territorio. Un tracciato discusso da oltre quarant'anni e che anche nell'ultimo decennio, nonostante numerose promesse elettorali, è sempre rimasto fermo al palo. La speranza dei sindaci è che questa sia la volta buona. E per dimostrarlo, ieri pomeriggio in Area Exp, si è tenuta la presentazione dell'accordo tra i Comuni interessati e Veneto Strade per la progettazione dell'attesa variante alla Regionale 10.

All'appuntamento, oltre a Marco Franzoni, primo cittadino di Cerea, e ai suoi colleghi Corrado Vincenzi, di San Pietro di Morubio, e Daniele Fraccaroli di Sanguinetto, erano presenti anche il senatore e sindaco di Concamarise Cristiano Zuliani, l'assessore regionale alla Viabilità Elisa De Berti, il consigliere regionale Alessandro Montagnoli e il direttore generale di Veneto Strade Silvano Vernizzi. L'accordo prevede che

Veneto Strade, nel giro di un anno e mezzo, proceda all'aggiornamento del progetto esistente che è fermo al 2010. Per fare ciò, la Regione metterà a disposizione 630mila euro a cui si aggiungeranno 70mila euro stanziati dai quattro Comuni interessati per un totale di 700mila euro. Nel dettaglio, Cerea metterà 35mila euro, Sanguinetto e San Pietro di Morubio 12.500 euro ciascuno, mentre Concamarise contribuirà all'operazione con 10mila euro.

«La variante», ha esordito il sindaco Franzoni, «è un'opera fondamentale per il sostegno e lo sviluppo della pianura veronese. Grazie a questo accordo confidiamo di riuscire ad arrivare al progetto esecutivo per poi individuare le risorse che porteranno alla realizzazione dell'opera». A Franzoni si sono accodati anche gli interventi degli altri primi cittadini. Fraccaroli ha ricordato un articolo di giornale del 2012 dove si parlava di «lavori al via entro l'anno per la variante» auspicando l'impegno di tutti affinché «questa volta si riesca nell'intento». Vincenzi ha sottolineato l'importanza «di liberare i centri dai mezzi pesanti», mentre Zuliani, sebbene il tracciato non passerà direttamente da Concamarise, ha spiegato che il suo Comune «parteciperà alle spese perché la strada si svilupperà co-

munque al confine con il nostro ente e sarà una grande risorsa».

A ripercorrere la cronistoria di quest'opera ci ha pensato l'assessore De Berti, sottolineando che «in passato c'è stata una grande strumentalizzazione politica sull'opera» e che solo ora «sedendosi attorno ad un tavolo si sta cercando di trovare le giuste soluzioni viabilistiche per la pianura». In particolare, De Berti ha ricordato che il progetto era rimasto fermo a causa di un'altra importante opera tramontata, l'autostrada Nogara-Mare. Montagnoli, quindi, ha ricordato a tutti che appena sarà pronto il progetto esecutivo «si lavorerà per reperire i finanziamenti». Nel dettaglio, la realizzazione dell'opera richiederà circa 40 milioni suddivisi in due stralci. Il primo partirà da Sanguinetto e andrà ad innestarsi con la strada provinciale 2 all'altezza di San Zeno di Cerea, mentre con il secondo stralcio si andrà a collegare la variante con la Transpalesana, in località Palesella. «Ogni anno, per il centro di Cerea, transitano circa 40mila veicoli tra auto e mezzi pesanti, la variante è pertanto più che una necessità per un'area dove il traffico sta diventando insostenibile con tutti i disagi che ne conseguono», ha concluso l'assessore ai Lavori pubblici del municipio di Cerea, Bruno Fanton. ●





L'incontro per la presentazione del progetto sulla variante avvenuto all'Area Exp di Cerea DIENNEFOTO

Male nostrum

Italia in grigio, il cemento avanza E la legge è ferma

Ogni giorno ricoperti 14 ettari di suolo naturale, 2 metri al secondo

Finora dodici proposte arrivate al Senato ma nessuna sintesi

La più avanzata: «Azzerare il consumo». Asvis: non c'è più tempo

Tre milioni di quintali di prodotti agricoli in meno: per l'Ispra i danni provocati dall'urbanizzazione toccano i due miliardi di euro l'anno

Le cifre dell'Istat e il Forum «Salviamo il paesaggio»: è vuota una casa su quattro e non serve costruire oltre, va usato meglio quel che c'è

di **PAOLO RIVA**

Il consumo di suolo in Italia continua. La legge per bloccarlo invece è ferma. Nel 2018, nel nostro Paese, si è costruito su una superficie naturale di 51 chilometri quadrati. In media si tratta di 14 ettari al giorno, due metri quadrati ogni secondo. Secondo l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), «anche se la velocità sembra essersi stabilizzata è ancora molto lontana dagli obiettivi europei che prevedono l'azzeramento del consumo di suolo netto». Una legge per invertire la tendenza sarebbe quindi urgente.

Sempre secondo i calcoli dell'Ispra «negli ultimi sei anni l'Italia ha perso superfici che erano in grado di produrre tre milioni di quintali di prodotti agricoli e ventimila quintali di prodotti legnosi, di assicurare lo stoccaggio di due milioni di tonnellate di carbonio e l'infiltrazione di oltre 250 milioni di metri cubi di acqua di pioggia che ora, scorrendo in superficie, non sono più disponibili per la ricarica delle falde». Comple-

sivamente l'Istituto stima i danni economici potenziali collegabili al consumo di suolo in almeno due miliardi di euro all'anno. Lo scorso ottobre anche la Corte dei conti si è pronunciata in materia, affrontata dal punto di vista economico.

All'interno di una deliberazione sui fondi per combattere il dissesto idrogeologico, di cui il consumo di suolo è una delle maggiori cause, la Corte ha ricordato che le aree coperte da edifici o infrastrutture sono passate dal 2,7 per cento del territorio negli anni Cinquanta al 7,6 nel 2017 e ha definito «improcrastinabile un intervento sistemico e decisivo che affronti il tema della salvaguardia del suolo». Le proposte per una legge nazionale, in realtà, sono numerose. Forse fin troppe. E infatti l'iter legislativo iniziato poco dopo le elezioni del 2018 è al momento bloccato.

Commissioni

Al Senato se ne stanno occupando le Commissioni congiunte ambiente e agricoltura, che nel corso della legi-

slatura hanno svolto circa un centinaio di audizioni. «Il lavoro fatto è stato positivo. Ora però siamo in una fase di stallo»: lo dice Alessandro Mortarino del Forum Nazionale Salviamo il Paesaggio - Difendiamo i Territori. E prosegue: «Entro novembre ci aspettavamo un testo che facesse sintesi delle dodici proposte di legge presentate da molti partiti diversi e invece ancora niente». Una delle proposte è proprio quella del Forum, sostenuta dal Movimento Cinque Stelle: ci ha lavorato per anni un gruppo multidisciplinare di 75 esperti e si intitola *Norme per l'arresto del consumo di suolo e per il riuso dei suoli urbanizzati*. «Abbiamo voluto essere chiari fin dal titolo», ri-



prende Mortarino. Quali sono gli obiettivi? «Da un lato vogliamo fermare il consumo di suolo. Che non va semplicemente rallentato o mitigato, ma decisamente azzerato: è essenziale e urgente. Dall'altro vogliamo valorizzare l'enorme patrimonio di spazi costruiti ma inutilizzati che esistono nel nostro Paese».

La statistica

Secondo una ricerca del Forum, che al momento riguarda circa 500 degli oltre ottomila comuni italiani, gli edifici sfitti o inutilizzati sono intorno al 30 per cento del totale. Il campione è troppo limitato per arrivare a conclusioni nazionali, ma il censimento Istat del 2011 segnalava che, su 31 milioni di abitazioni, sette milioni risultavano non occupate (o seconde case). Per Mortarino è la conferma che la proposta di « Salviamo il paesaggio » è valida non solo dal punto di vista ambientale ma anche economico e sociale: «Certo servono incentivi per i proprietari degli edifici e per il settore edile - precisa - ma riusare i suoli urbanizzati è la strada giusta».

Alcuni comuni l'hanno già intrapresa, per esempio approvando di recente piani urbanistici con zero con-

sumo di suolo. Spesso però si tratta di piccoli centri, mentre a livello regionale sono molte le norme che il Forum ha criticato e sta osteggiando perché giudicate timide o, addirittura, dannose. «Per questo - conclude il suo rappresentante - è fondamentale approvare presto una buona legge nazionale».

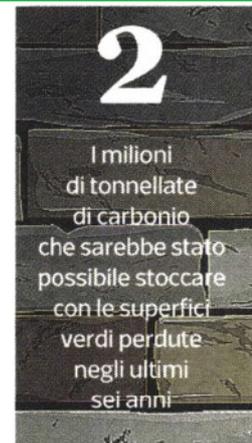
Anche Asvis è d'accordo. L'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, che riunisce più di duecento realtà della società civile, ha affrontato il tema nel suo ultimo in rapporto. Nel documento ha definito «dirompente» la proposta in discussione e ha riconosciuto che alcuni suoi aspetti possano essere «percepibili come di eccessiva rigidità». Poi però è arrivata a una conclusione inequivocabile: una buona legge sul consumo di suolo ha «carattere di urgenza», è di «importanza strategica» e soprattutto è «fondamentale per portare il nostro Paese su un sentiero di sviluppo sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.asvis.it

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile mira a diffondere la conoscenza dell'Agenda 2030 dell'Onu



«Soffiate» a Galan e agli amici L'ex maresciallo perde l'Appello

Rivelazione di segreto, condanna bis per l'ex capo della polizia giudiziaria cittadina

PADOVA Ancora un condanna, la quarta in ordine di tempo, per Franco Cappadona, ex maresciallo dei carabinieri che dagli anni Novanta fino al 2014 è stato capo della squadra di polizia giudiziaria della procura euganea. Ieri la corte d'Appello di Venezia ha confermato la pena già inflitta dal tribunale territoriale a due anni e cinque mesi per i reati di rivelazione del segreto d'ufficio e favoreggiamento personale.

L'inchiesta riguardava informazioni riservate che il maresciallo aveva rivelato ad amici e politici per aiutarli ad uscire da guai giudiziari. Il caso più eclatante riguarda la vicenda Mose e l'avviso, fatto da Cappadona a Giancarlo Galan, che la Finanza stava indagando su Villa Rodella. Era il 2013, i primi arresti erano scattati a febbraio, quando finirono in carcere Pierniccolò Baita, capo della Mantovani, il suo dipendente Nicolò Buson, William Colombelli e Claudia Minutillo, segretaria dell'ex governatore. Le accuse erano false fatture e operazioni inesistenti per giustificare flussi di denaro.

L'indagine era così segreta che gli investigatori si chiudevano nelle stanze della procura e stavano ben attenti che nessuno si avvicinasse nel corso degli interrogatori. Ancora

non si sa come Cappadona sia venuto a sapere delle nuove indagini, ma tant'è che decise di raccontare quelle informazioni a Galan. Così chiamò Regina Bertipaglia, ex consigliera regionale e molto vicina all'ex governatore, raccomandandole di avvisare il suo amico che la Finanza di Venezia stava puntando alla sua casa. Avrebbe dovuto sapere, Cappadona, che in quel periodo i telefoni erano sotto controllo, ed è stato dalle intercettazioni che si scoprì il suo tentativo di sabotare l'inchiesta.

Le indagini padovane vennero affidate al pm Federica Baccaglioni, che scoprì altre «soffiate». Una riguardava le presunte tangenti per l'aggiudicazione della nuova sede dell'Arpav, una riguardava l'inchiesta su un riciclaggio internazionale, il terzo caso, caduto in prescrizione e quindi non giudicabile, riguardava informazioni su un processo per corruzione ai vertici Ater di Padova.

Cappadona ha chiesto l'ammissione in prova ai servizi sociali perché la prima condanna, a 4 anni è definitiva. Se dovesse passare in giudicato anche questa seconda condanna l'ex carabiniere potrebbe finire in cella, fatti salvi problemi di salute e di età.

Roberta Polese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le accuse



● Franco Cappadona, ex maresciallo dei carabinieri, dagli anni Novanta al 2014 è stato capo della squadra di polizia giudiziaria della procura.

● Ieri, in Appello, confermata la pena a due anni e cinque mesi per rivelazione di segreto d'ufficio e favoreggiamento personale.



Missione-soldi per completare il Mose

In missione a Roma, tra il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Ragioneria della Stato, alla ricerca dei soldi necessari a completare il Mose. Ieri il commissario straordinario, Elisabetta Spitz, e il provveditore alle opere pubbliche del Triveneto, Cinzia Zincone, hanno iniziato una due giorni che dovrebbe essere decisiva per uscire (o meno) dallo stallo in cui è precipitata la grande opera delle dighe mobili. Il Consorzio Venezia Nuova non ha infatti più soldi in cassa: né per pagare le imprese, né per pagare i propri dipendenti.

Brunetti a pagina 14

Caccia ai soldi per completare il Mose

► Missione di due giorni a Roma del Commissario straordinario Spitz e del Provveditore alle opere pubbliche, Cinzia Zincone ► Incontri nei ministeri mentre oggi scade l'ultimatum delle imprese pronte a bloccare i lavori se non saranno pagate

**OGGI INTANTO
NUOVO TEST DI
SOLLEVAMENTO
DELLE PARATOIE, IL
30 GIUGNO LA PRIMA
PROVA GENERALE**

LA GRANDE OPERA

VENEZIA In missione a Roma, tra il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e la Ragioneria della Stato, alla ricerca dei soldi necessari a completare il Mose. Ieri il commissario straordinario, Elisabetta Spitz, e il provveditore alle opere pubbliche del triveneto, Cinzia Zincone, hanno iniziato una due giorni che dovrebbe essere decisiva per uscire (o meno) dallo stallo in cui è precipitata la grande opera. Il Consorzio Venezia Nuova non ha più soldi in cassa: né per pagare le imprese, né per pagare i propri dipendenti. Oggi è in programma un altro test di sollevamento delle dighe mobili alla bocca di porto del Lido, ma che rischia di essere l'ultimo. Oggi, infatti, scade anche l'ultimatum delle imprese consorziate che minacciano di bloccare i lavori, se non saranno pagate, test compresi. Il tutto in un clima di tensione, tra i due vecchi amministratori del Cvn, Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola, e il commissario Spitz, con il prefetto di Roma che ha appena no-

minato l'ennesimo collegio di verifica sulla gestione commissariale del Cvn, dopo le criticità segnalate dall'ultimo amministratore nominato, Vincenzo Nunziata.

TROVARE I SOLDI

In questo quadro l'imperativo per Spitz resta trovare fondi da sbloccare. Ed ecco la missione di ieri, che pare abbia dato i primi frutti. Il problema non sono gli stanziamenti per la grande opera, che non mancano, ma la disponibilità di cassa del Cvn in esaurimento. Una crisi di liquidità legata al fatto che negli ultimi anni di gestione commissariale i lavori sono andati a rilente, così si è inceppato anche il meccanismo dei trasferimenti da parte del Provveditorato, che avvengono sulla base degli stati di avanzamento dei lavori. Niente lavori, niente soldi. Alla fine il Cvn si è ritrovato a pagare con i fondi destinati alle imprese le sue spese fisse, che si aggirano sui 25 milioni l'anno.

Una delle criticità segnalate dal neo amministratore Nunziata, insieme a quella delle consulenze. Ora sarà il collegio interistituzionale (con funzionari di Anac, Ragioneria dello Stato, Mit) ad esaminare questa situazione contabile. Ma intanto bisogna trovare i soldi per non fermare la conclusione del Mose. Come? Spitz punta a velocizza-

re alcune procedure, all'interno delle regole della contabilità dello Stato, magari con lo spostamento di certi fondi da un capitolo di spesa all'altro per renderli immediatamente utilizzabili. Quanti soldi arriveranno grazie a queste operazioni, il commissario si è impegnata a comunicarlo già oggi ai sindacati confederali. E sempre per oggi è in programma un incontro tra Spitz, Zincone e i tre amministratori Fiengo, Ossola e Nunziata.

L'ATTESA E LA TENSIONE

Incontri attesi anche dalle imprese consorziate per decidere il da farsi rispetto al loro ultimatum. Hanno fatture scadute per milioni, di cui ora pretendono la liquidazione. A gennaio avevano minacciato di fermare tutto a fine febbraio, se non arrivavano i soldi. Scadenza slittata di qualche giorno, proprio in attesa della missione romana del commissario e della riunione con gli amministratori. E ad attendere ci sono anche i dipendenti del Consorzio e delle colle-



gate Comar e Thetis. In tutto 250 persone, che rischiano di restare senza stipendio. In cassa del Cvn ci sarebbe poco più di un milione, sufficiente a pagare solo una mensilità. La settimana scorsa Fiengo ed Ossola, con una lettera ai sindacati, avevano chiesto la cassa integrazione da marzo. Una mossa a sorpresa, che aveva fatto indispettire la Spitz. Intanto i pagamenti degli stipendi di febbraio sono slittati ai primi di marzo. E ieri ai dipendenti è arrivata un'ulteriore comunicazione sui buoni pasto, con il consiglio di non usarli, perché in caso di cassa integra-

zione, dovranno restituirli. Messaggi poco rassicurati e tra il personale cresce la sensazione di essere usato in una guerra di tensione. Non il clima migliore per una struttura che si sta occupando dei test di sollevamento, che per ora proseguono. Oggi si alzeranno le paratoie di San Nicolò. Per il 30 giugno dovrebbe alzarsi tutto il sistema. Ma tutto dipende dai soldi. Intanto è slittato anche il Comitato su Venezia, stavolta per colpa del coronavirus. Doveva tenersi questa settimana, sarà per la prossima. Forse...

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARATOIE Oggi sarà effettuato un nuovo test di sollevamento di una serie di barriere a San Nicolò

Borca di Cadore Rotatoria: le ditte latitano, bando-bis

La ditta che vince il primo appalto non si presenta e l'Anas è costretta a rimettere bando la rotatoria di Borca di Cadore, opera che rientra nel piano viario per i Mondiali di sci 2021 di Cortina d'Ampezzo. «In questo modo - sbotta il sindaco Bortolo Sala - abbiamo preso un anno di tempo». L'intervento ha un valore di quasi 500mila euro. Le offerte per partecipare al bando dovranno pervenire entro il 23 marzo.

Bolzonello a pagina XII

Rotatoria, altro bando Anas: la prima ditta ha dato "buca"

► Nuova procedura di appalto per l'opera ► Il sindaco: «Si è perso un anno di tempo»
viaria da 500mila euro legata ai Mondiali Domande da presentare entro il 23 marzo

**IL CAPITOLATO
PREVEDE CHE L'OPERA
VENGA ESEGUITA
ENTRO 180 GIORNI
MA SUL TERMINE
C'È CAUTELA**

BORCA DI CADORE

Rientra nel piano straordinario per l'accessibilità a Cortina 2021 l'intervento che Anas ha messo nuovamente in gara per lavori a Borca di Cadore, sulla statale di Alemagna all'intersezione fra la statale 51 e la viabilità comunale, il bivio che da un lato porta al villaggio Corte, ex Eni, e dall'altro verso il centro del paese, alla chiesa parrocchiale, e, superato il torrente Boite, alla frazione di Villanova. Intervento che sfiora il mezzo milione di euro, per l'esattezza sono previste opere per 496.119,79 euro.

SECONDO TENTATIVO

E' la seconda volta che viene fatta la gara, i lavori avrebbero dovuto iniziare nel marzo 2019 ma l'impresa che aveva vinto non si era presentata nonostante le ripetute sollecitazioni della direzione lavori. Ergo: si è dovuto rifare tutto, «si è perso un an-

no e questo è molto grave» commenta il sindaco Bortolo Sala. Avanti dunque con la nuova gara, le domande vanno presentate entro le 10 del 23 marzo sul Portale Acquisti di Anas, nella stessa mattinata, alle 12, nella sede di Anas a Mestre ci sarà la seduta pubblica che accerterà le offerte pervenute. Sono previsti 180 giorni di lavoro consecutivi dalla data di consegna.

APPUNTAMENTO 2021

Possibile che quest'opera venga conclusa in tempo per i mondiali di sci di Cortina? Alla luce di quanto capitato è meglio restare cauti. Di fatto grazie all'evento mondiale sono stati messi in moto i lavori di adeguamento dell'Alemagna fra varianti ed interventi minori ma fondamentali per la sicurezza del tracciato. Quanto previsto a Borca va in questa direzione: si realizzerà una rotatoria a servizio della viabilità interna e di quella di transito. L'incrocio è uno dei più impegnativi, molti gli incidenti, anche con esiti fatali, accaduti nel corso degli anni; quando i sindaci della valle del Boite vennero convocati per i progetti Bortolo Sala per Borca non pretese grandi opere ma la sistemazione del punto più nero della viabilità nel proprio terri-

torio. Ed è per l'adeguamento di quell'incrocio che è stato pubblicato il bando di gara.

ASFALTATURE

Lo scorso autunno è stato sistemato l'asfalto sull'Alemagna nel passaggio a Borca, ma quel tratto è stato lasciato al grezzo, e non è stata nemmeno sistemata la segnaletica orizzontale, in vista del più corposo intervento programmato. Dunque non resta che sperare nel miglior esito della gara che impone disposizioni molto rigorose anche in materia di stoccaggio dei materiali che risultano dalle lavorazioni: «Dovrà essere prodotta l'analisi completa del prezzo unitario del materiale destinato a deposito o discarica evidenziando il costo di trasporto, scarico, sistemazione finale ed eventuale indennità da corrispondere al gestore del sito».

Giuditta Bolzonello





VIABILITÀ Il Comune di Borca non ha voluto la circonvallazione ma aveva chiesto alcuni miglioramenti

“Soffiate” a Galan: restano i 2 anni per Cappadona

**IL MILITARE INFORMÒ
ANCHE IVONE SARTORI
DELL'INTERESSAMENTO
SU DI LUI DA PARTE
DELLA FINANZA
SUL CASO “MIAMI”**

► È stata confermata
in Appello la condanna
in primo grado

L'INCHIESTA

PADOVA I giudici della Corte d'Appello di Venezia, ieri mattina, hanno confermato la condanna a due anni e 5 mesi per Franco Cappadona, l'ex comandante dei carabinieri della polizia giudiziaria in Procura. L'ex militare, difeso dall'avvocato Roberto Boev, era finito alla sbarre per alcune “soffiate” su indagini in corso ai potenti di turno, come l'ex governatore del Veneto Giancarlo Galan. Era l'aprile del 2013 quando Cappadona, nei giorni 2, 3 e 17, ha rivelato a Regina Bertipaglia (ex consigliera regionale) che la Guardia di Finanza stava indagando su Giancarlo Galan, l'ex doge. In particolare l'ex maresciallo ha raccontato come le Fiamme gialle stessero svolgendo indagini sulla villa di Cinto Euganeo e per essere sicuro che all'ex governatore del Veneto fosse arrivata la “soffiata” lo ha anche contatta-

to. E in effetti in quel periodo la Finanza stava svolgendo indagini nell'inchiesta del Mose, indagini che hanno interessato anche villa Rodella poi sottoposta a sequestro. In questo modo l'ex carabiniere ha aiutato Galan a eludere le investigazioni. E poi il 30 gennaio del 2014, Franco Cappadona, ha rivelato a Francesco Luise, che l'amico imprenditore di Piove di Sacco Ivano Sartori era indagato dalla Procura di Padova per il reato di riciclaggio. Ed effettivamente Sartori era finito nel mirino della Guardia di Finanza con l'operazione “Miami”. Città degli Stati Uniti dove spesso Sartori era andato per affari. L'ex maresciallo invece, sempre in merito alla “soffiata” a Sartori, è stato assolto per il reato di favoreggiamento. Cappadona è stato anche condannato perché nel luglio del 2013 ha informato l'ingegnere Tiziano Pinato, dipendente del Genio Civile, che era sotto intercettazione telefonica per un'indagine per turbativa d'asta sui lavori di messa in sicurezza dopo le alluvioni nel Padovano. L'ex maresciallo dei carabinieri è stato invece condannato in via definitiva a quattro anni per tentata concussione continuata e aggravata. Il militare tra il 2008 e il 2009 ha cercato di costringere Andrea Drago, all'epoca direttore dell'Arpav di Padova, a scegliere come nuova sede dell'agenzia uno spazio all'interno del grattacielo Net Center di via Venezia il cui proprietario era il co-

struttore Mauro Bertani. In cambio della promessa non accettata da Drago, l'ex direttore dell'Arpav avrebbe dovuto ricevere una tangente di 300 mila euro. Cappadona ha poi consigliato ed esortato Drago con tono e modalità perentorie a soddisfare le pretese di Bertani. Il suo legale, nel tentativo di evitargli il carcere, ha presentato domanda di messa alla prova. E così l'ex capo dei carabinieri in Procura ha chiesto di prestare servizio come volontario in un istituto per anziani della città. Non solo, perché vuole anche lavorare per il ristorante della moglie a Piove di Sacco dove risiede. I giudici della Cassazione, ai primi di agosto dell'anno scorso, hanno confermato i quattro anni di carcere per l'ex luogotenente accusato di tentata concussione continuata e aggravata. Il prossimo sette di ottobre il Tribunale di sorveglianza di Padova si esprimerà sulle richieste formulate dall'ex carabiniere. L'ex capo dei carabinieri in Procura dovrà lavorare e impegnarsi come volontario. L'impiego principale sarà nel ristorante di proprietà della moglie. Ma dovrà scontare la sua pena anche con il volontariato. Così l'ex militare di origine siciliana, sarà in servizio in un istituto per anziani della città. Il suo mandato sarà agevolare in tutti i modi la permanenza dei pensionati nella casa di cura.

Marco Aldighieri





**IL MARESCIALLO Franco Cappadona
condanna confermata**

Lavori all'ex cinema, sarà una sala polivalente

PELESTRINA

A Pellestrina verrà restaurato l'ex cinema "Perla". Diventerà una sala polivalente e luogo di aggregazione per giovani e anche per gli anziani ubicato in sestiere Buseti. Il Comune ha stanziato un contributo di 250 mila euro che servirà per il restauro. Ad annunciare finalmente la svolta è stato il consigliere comunale delegato del sindaco alle isole Alessandro Scarpa Marta. Si tratta di un ex cinema che ha fatto la storia in isola diventando punto di aggregazione e di divertimento fino agli anni 80 con le proiezioni dei film ed è stato luogo di incontri per molte persone. Successivamente è stato poi ceduto dalla famiglia proprietaria Vinicio Scarpa Perla al Comune che l'ha utilizzato, solo parzialmente, per incontri culturali dando la possibilità alle associazioni di concederlo anche per le riunioni dei comitati e si sono tenute diverse commissioni dell'amministrazione comunale. «Grazie alla giunta comunale - spiega Scarpa Marta - è

stata inserita la somma di 250 mila euro dopo molte richieste che ho portato avanti fin dall'inizio della legislatura assieme agli altri consiglieri. E una grande soddisfazione sapere che il luogo è testimone della storia dell'isola e continuerà ad essere un luogo di aggregazione per la comunità di Pellestrina e di San Pietro in Volta. Purtroppo in isola non c'è nessun altro spazio comunale e quindi questa istanza diventa importante anche per i giovani che così avranno la possibilità di riunirsi in un posto sicuro».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente della municipalità del Lido e Pellestrina, Danny Carella. «Era un intervento che noi come municipalità avevamo chiesto fin dal 2016 - annota Carella - siamo molto contenti che siano state trovate le risorse. Attorno a questo intervento c'è stata un'ampia condivisione a riprova di come si sia compreso che questo è un restauro veramente importante».

Lorenzo Mayer

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Svolta "verde" per La Piazza

► Riqualficazione energetica con fondi ► Caldaie e illuminazione rimesse a nuovo privati al centro commerciale di Favaro Pannelli fotovoltaici e isolamento termico

AMBIENTE

MESTRE È la prima esperienza europea di riqualficazione energetica sostenibile di un centro commerciale mediante l'utilizzo dell'equity crowdfunding. L'operazione, illustrata nei giorni scorsi nel corso di un incontro a Ca' Foscari, riguarderà il centro commerciale "La Piazza" di Favaro, che grazie a questo intervento diventerà una struttura dimostrativa, oltre che innovativa, di tutte le tecnologie dell'efficienza energetica. Investire in aziende attraverso l'equity crowdfunding, ovvero mediante modalità di raccolta fondi, significa puntare su imprese che si ritiene abbiano il potenziale per crescere e imporsi sui mercati: in pratica si investono soldi in cambio di una parte delle quote del loro capitale, diventandone, conseguentemente, soci.

I PROMOTORI

Promotore di questo progetto è la start up Retail Efficiency Venezia srl, che in virtù della capitalizzazione ottenuta dai soci fondatori e dalla raccolta fondi, sottoscriverà un prestito bancario che permetterà di realizzare l'intervento di riqualficazione

energetica. Il compito di mettere a punto il piano di riqualficazione dell'intero complesso commerciale di via Triestina spetta, invece, a "InfinityHub", acceleratore italiano leader in progetti social-green e "eAmbiente", società veneziana di progettazione ambientale. L'intervento, il cui costo preventivato è di 800mila euro, prevede l'illuminazione a led delle parti comuni, la sostituzione di due caldaie con una pompa di calore, l'installazione di un impianto fotovoltaico e di colonnine per la ricarica delle auto elettriche. Ma pure la sostituzione delle coperture al fine di migliorare l'isolamento termico e di gronde e pluviali per il deflusso dell'acqua piovana. Il centro "La Piazza" è sorto 25 anni fa in un'area di cui il Comune è titolare del diritto di superficie e l'intento originario dell'amministrazione era quello di riqualficare un'area urbana marginale, concentrandovi attività commerciali ed artigianali. Un obiettivo raggiunto perché oggi nei dintorni ci sono le scuole, il distretto socio sanitario, un centro parrocchiale e abitazioni pubbliche e private. Il centro consta di cento attività commer-

ciali, soprattutto di carattere artigianale, una filiale di Poste Italiane e una filiale bancaria di interesse nazionale, ambulatori medici, studi tecnici, officine, bar, pasticcerie e molto altro.

CANTIERI A GIUGNO

I lavori di riqualficazione, che prenderanno avvio a giugno per concludersi a dicembre di quest'anno, oltre a migliorare la performance energetica del centro commerciale, contribuiranno, cosa non di poco conto, all'aumento del valore dell'immobile. «Non possiamo che essere soddisfatti della scelta fatta - hanno commentato Luca Rosin e Andrea Michieletto, rispettivamente amministratore e direttore del centro La Piazza - perché senza impegnare capitali e rimanendo con una spesa per la materia energia praticamente fissa riusciamo ad riqualficare il centro, ristrutturarlo e a renderlo green». La stessa soddisfazione che viene espressa anche dai soci proprietari dell'edificio che nel corso dell'assemblea deliberativa hanno manifestato consenso unanime al progetto.

Mauro De Lazzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RIQUALIFICAZIONE L'interno del centro commerciale La Piazza a Favaro che sarà interessato dal piano di riqualificazione energetica

Sport, natura ed eventi: nuova vita per il palazzetto

► Il Comune sta sistemando il parco e sostituirà tutta l'illuminazione interna degli spazi e sta studiando iniziative estive

CAMPONOGARA

Dopo l'affidamento, lo scorso luglio, del Palazzetto dello sport di Prozzolo alla società Basket Riviera, procedono i lavori di miglioramento degli spazi presi in gestione e alcuni interventi di manutenzione straordinaria sia all'interno dello stabile che nel parco esterno. «Sabato siamo partiti con una massiccia potatura delle piante nel giardino - spiega l'assessore ai Lavori pubblici Paride Fabris - con una spesa di 3.500 euro. Sono stati tagliati tutti i rami più bassi, anche per garantire poi i passaggi per la manutenzione ordinaria del manto verde. Importante sarà l'intervento per togliere completamente alberi e arbusti cresciuti lungo i fossati e movimentare una montagna di terreno che poi sarà ridistribuito nel parco. Sempre per la parte esterna, l'amministrazione ha poi rifat-

to il campetto di calcio ponendo un nuovo manto sintetico e una nuova recinzione». «Per l'interno del palasport - ricorda Fabris - abbiamo partecipato ad un bando per l'efficientamento energetico attraverso il quale andremo a sostituire tutta l'illuminazione con lampade a led. Inoltre, spero entro fine anno, daremo corso al progetto Elena per il risparmio energetico - circa 100mila euro - attraverso il quale verranno installati pannelli fotovoltaici e verrà rifatta la centrale termica».

COLLABORAZIONE

Intanto la gestione degli spazi da parte del Basket Riviera procede a pieno ritmo: «Con gli interventi nel parco - spiega Cristiano Calore - si avrà uno spazio usufruibile, un punto d'aggregazione, davvero impo-

rtante, dove si potrà pensare d'avviare anche alcune iniziative estive. I primi mesi di convenzione sono serviti per consolidare la gestione, registriamo un utilizzo quasi completo e siamo soddisfatti della collaborazione con tutte le società e le scuole che usufruiscono degli spazi e che hanno ben accolto le nuove regole che abbiamo redatto per l'utilizzo della struttura. Tra i primi interventi, abbiamo spostato la sala pesi». Tra i progetti anche l'uso estivo della struttura e del parco: «La nostra società d'estate già gestisce le attività del "Summer Sport" nel capoluogo, stiamo valutando però di fare qualcosa per poter utilizzare anche il palazzetto che invece in quei mesi rimane chiuso».

Nel frattempo è in fase embrionale la costituzione, con la probabile nascita di un comitato, di un gruppo di genitori di Prozzolo che si sono resi disponibili a collaborare con la società sportiva nella gestione del parco e nella proposta di idee.

Gaia Bortolussi



L'ASSESSORE FABRIS

«Più avanti col progetto "Elena" installeremo pannelli fotovoltaici e rifaremo la centrale termica»





NON SOLO SPORT Il palazzetto di Prozzolo e il parco circostante

Mose, oggi nuova prova di sollevamento

**L'INTERO SISTEMA
SARÀ COLLAUDATO
IL 30 GIUGNO
QUANDO LE TRE BOCHE
SARANNO CHIUSE
CONTEMPORANEAMENTE**

LA SPERIMENTAZIONE

VENEZIA Ritorna l'acqua alta. Un picco annunciato per la notte, dopo due mesi di tregua. Le previsioni di ieri sera davano una massima di 110 centimetri alle 2 della notte, abbastanza da allagare ampie zone della città, compresa la Piazza e il narcece della Basilica di San Marco. Ma già oggi la situazione dovrebbe cambiare, tanto che le previsioni di ieri davano 15 centimetri alle 12.45 e 75 centimetri alle 22.30, con un ulteriore ribasso per domani.

Nessuna prova "sotto stress", dunque, per il Mose che proprio oggi ha in programma un altro test di sollevamento, a San Nicolò, che come quello di gennaio scorso avverrà quindi con condizioni meteo tranquille. A riportare l'acqua alta, dopo mesi in cui la laguna ha visto solo secche, è stata la perturbazione di ieri che ha fatto alzare il vento in Adriatico. Pare una situazione passeggera, che non dovrebbe avere seguiti. Ma le previsioni in questo campo, si sa, hanno una validità di pochi giorni. Oggi comunque non dovrebbero esserci sorprese per le prove del Mose, programmate da tempo. La barriera di San Nicolò si alzerà attorno alle 11 (con limitazioni al traffico disposte dalla Capitaneria fino alle 19), senza marea da contrastare, né vento o corrente importanti.

Sarà un'altra prova per soli addetti ai lavori. Complice il coronavirus, infatti, il Consorzio Venezia Nuova ha annullato an-

che le visite di alcuni giornalisti stranieri che avevano chiesto di assistere al test. Oltre che a movimentare la macchina, la prova servirà soprattutto a formare le nuove squadre di sollevamento. Ben 19 le persone in formazione che saranno oggi in control room sull'isola artificiale. Come noto, servono almeno tre squadre per iniziare a sollevare contemporaneamente le quattro schiere del sistema Mose (Treporti, San Nicolò, Malamocco e Chioggia). Dovrebbero essere operative, come da programmi, per fine giugno.

TEST & SOLDI

I tecnici hanno già individuato la data del primo sollevamento dell'intero sistema: il 30 giugno, che sarà anticipato da quello di due schiere contemporaneamente, Chioggia e Malamocco, il 28 maggio. Nel frattempo si torneranno ad alzare le singole schiere. A fine mese, in particolare, quella di Chioggia, dove la messa a punto degli impianti è più avanti. Entro marzo dovrebbero essere operativi i quattro compressori che consentiranno delle prove più realistiche, con la potenza reale della macchina. E proprio qui sono in programma anche i primi test "sotto stress" di quattro paratoie, appena le condizioni meteo lo consentiranno. Mentre per la prova generale del 30 giugno si dovrà allestire anche un ponte radio per collegare le singole squadre di sollevamento con quella di controllo, che farà base nella control room sull'isola artificiale. Un programma dettagliato, ma ancora sulla carta. Perché in queste ore, a farla da padrona, resta l'incertezza sui soldi. Come scriviamo nel fascicolo generale i giochi sono in corso e il quadro si dovrebbe chiarire oggi. Senza liquidità, addio anche ai test.

R. Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ok al riciclo delle terre, l'ex Centrale riparte

Si sono concluse le analisi di Arpav
I materiali che sono stati estratti
dopo gli scavi non sono inquinati
Risparmiati circa 300 mila euro

È passato un po' di tempo ma abbiamo risparmiato soldi dei cittadini

MATTEO CELEBRON
ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI
Nicola Negrin

Definirla parola fine, forse, è prematuro. Di certo per il Comune è un bel sospiro di sollievo; una boccata di ossigeno da circa 300 mila euro. Tanti sono i soldi che palazzo Trissino è riuscito a risparmiare dall'operazione ex Centrale del latte. «Sì - ammette Matteo Celebron - è vero che siamo stati fermi a lungo, ma questo periodo ci ha permesso di risolvere una prima grossa grana e ottenere un risparmio economico». Sì, perché dopo mesi di attesa a palazzo degli uffici sono arrivate le analisi dell'Arpav che sbloccano parte del cantiere. I terreni che sono emersi in fase di scavo si potranno riutilizzare. «Quasi tutti - precisa - salvo una piccola parte che

erano in prossimità di una cisterna recuperata. Questa è una buona notizia».

La sorpresa era emersa tra maggio e giugno dello scorso anno. Sotto quella pavimentazione rimasta intoccata per anni, sono spuntate sostanze inquinanti. I ritrovamenti in particolare sono emersi durante le operazioni di bonifica bellica. «In prossimità della vecchia portineria, a una profondità di tre metri - recitano i documenti del Comune - è stata rinvenuta una vecchia cisterna circolare in calcestruzzo armato con un diametro di 6 metri. Tale manufatto molto probabilmente venne realizzato nell'immediato dopoguerra come vasca di accumulo per l'anello antincendio e non era segnalato negli elaborati progettuali». La ditta che ha eseguito la bonifica bellica aveva segnalato «la presenza di parte di una vecchia cisterna interrata dove risulta evidente uno sversamento di idrocarburi». Sotto i terreni che ospitavano lo stabilimento industriale sono spuntate tracce di idrocarburi e di altre sostanze che hanno costretto a sospendere il

cantiere. Il Comune, prima di procedere con qualsiasi operazione, ha dovuto approvare e adottare il piano di smaltimento richiesto da Arpav. Un problema non da poco, perché, considerata la quantità di materiale, il costo per lo smaltimento di tutto il terreno scavato avrebbe raggiunto i 300 mila euro. Avrebbe, appunto. «Prima di procedere con la rimozione - precisa l'assessore ai lavori pubblici - abbiamo appunto deciso di provare una strada alternativa: capire, cioè, se parte della terra potesse essere riutilizzata». E il risultato è stato più che positivo. «Ci hanno detto - aggiunge - che è possibile riutilizzare quasi tutto». Che tradotto significa: «Un risparmio economico di quasi 300 mila euro», aggiunge. «Sì, è passato molto tempo, ma i soldi sono dei cittadini». Tutto risolto quindi? Non del tutto. Perché ora resta ancora un'altra questione da dirimere: quella relativa alle demolizioni della palazzina centrale. «Anche in questo caso - conclude - è necessario completare gli ultimi passaggi con l'azienda». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le cifre

4

**IL COSTO IN MILIONI
DELL'OPERAZIONE**



Il Comune ha ottenuto dal bando periferie 4 milioni per la riqualificazione dell'ex Centrale del latte; diventerà centro polifunzionale

15

**I MESI CHE DOVEVANO
SERVIRE PER I LAVORI**

La realizzazione del centro polifunzionale all'ex Centrale del latte sarebbe dovuta avvenire in poco più di un anno

6

**IL DIAMETRO
DELLA CISTERNA**



A una profondità di tre metri è emersa una vecchia cisterna circolare in calcestruzzo armato con diametro di 6 metri

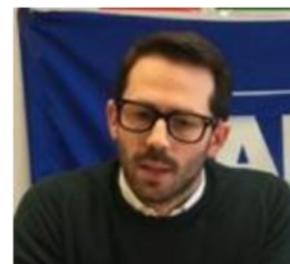
18

**GLI INTERVENTI
DEL BANDO PERIFERIE**

Il Comune, ha chiesto e ottenuto dal governo il finanziamento per 18 progetti legati al bando periferie



I terreni sotto l'ex Centrale del latte potranno essere riutilizzati nell'ambito dei prossimi lavori



URBANISTICA. Tutti gli interventi esterni a 150 metri dai corsi d'acqua

Vincoli paesaggistici Triplicate le pratiche

L'interpretazione del Mibac sulle distanze dai fiumi ha fatto esplodere i numeri. In un anno 88 istruttorie

Da 33 a 88. Praticamente triplicate. E di certo non perché siano improvvisamente esplosi i provvedimenti per modificare l'aspetto esterno della propria abitazione. No, il numero delle pratiche avviate in Comune per l'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica è esploso dopo la nuova interpretazione data dal dirigente generale del Mibac Gino Famiglietti. «Qualsiasi modifica esterna avvenga in un edificio collocato a 150 metri da un fiume - è la sintesi - deve essere sottoposta al parere della Soprintendenza». Una direttiva inviata dal ministero nel mezzo della vicenda Borgo Berga, ma che in realtà riguardava l'intero territorio comunale. Sia il centro storico, con gli edifici vicini a Bacchiglione e Retrone, sia la zona nord, con l'Astichello, nonché la zona industriale con la Dioma.

Famiglietti, come più volte ricordato, nell'ottobre 2018 ha inviato a palazzo Trissino la nota che parte da un assunto: la nullità, secondo il direttore generale, della tabella di corrispondenza allegata dal Comune al Prg nel 1983 e dunque la necessità di sottoporre all'esame (anche postu-

mo) della Soprintendenza qualsiasi intervento realizzato all'interno di zone che si trovano nella fascia di rispetto fluviale (150 metri) e che non sono definibili come A o B, nemmeno secondo la tabella di corrispondenza.

Con determina del 24 gennaio del 2019 il Comune ha quindi reso operativo in primis il Comitato tecnico per il paesaggio e, contemporaneamente, è stato incaricato l'ufficio tecnico per il paesaggio di occuparsi di tutte le pratiche depositate dai privati. Un compito che doveva essere "semplice", visto che nel 2018 sono state 33 le autorizzazioni paesaggistiche rilasciate, ma che si è rilevato davvero complesso: nel corso del 2019 a palazzo degli uffici sono pervenute 120 richieste e, di queste, 88 sono state portate a termine.

Scorrendo la lista di tutte le autorizzazioni, si va dall'installazione di una piantana in viale Diaz al rifacimento di una recinzione in vicolo Poliziano. Dalla rete esterna al Caffè Moresco alle modifiche prospettiche di un edificio residenziale in viale Riviera Berica. Dalla modifica dei lucernari all'adeguamento della rete fognaria in strada della Ronda passando per il raccordo delle ciclabili tra Vicenza e Creazzo. ● **N.I.N.E.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da un anno all'altro sono triplicate le pratiche paesaggistiche



IL PROGETTO. Al via nei prossimi giorni l'esame delle offerte tecniche

Nuovi ponti di Debba È corsa tra 14 aziende

La gara vale mezzo milione e riguarda il primo stralcio Per l'elaborazione del piano sono previsti 180 giorni

Alessia Zorzan

Corsa a quattordici per la progettazione dei ponti di Debba o, per essere precisi, per i "Servizi di architettura ed ingegneria per la realizzazione della nuova viabilità di collegamento tra la Sp 247 e il casello autostradale di Vicenza est - 1° stralcio funzionale". Un bando europeo da mezzo milione che rappresenta il primo passo verso la realizzazione di una rotonda sulla Riviera Berica, un nuovo ponte sul fiume Bacchiglione e il collegamento con la rotonda sulla strada San Pietro Intrigogna e con il casello di Vicenza Est dell'A4, per un investimento complessivo pari a 17.7 milioni per i due stralci.

Nei giorni scorsi si è conclusa la verifica della documentazione amministrativa delle 14 aziende, tutte italiane e per la maggior parte raggruppamenti temporanei d'impresa, che hanno partecipato alla gara e in queste ore verrà nominata la commissione per l'offerta tecnica, con sedute al via già questa settimana. L'azienda che si aggiudicherà l'appalto avrà poi 180 giorni di tempo per presentare il

progetto. Sul tavolo c'è già una parte delle risorse per il cantiere, stanziata dalla Provincia e dal Comune per un totale di 9,2 milioni da destinare al primo stralcio. Per il secondo, di cui dovrebbe farsi carico la società A4 Holding, ne serviranno altri otto. La previsione era di avviare la gara per il primo stralcio nel 2020 - tempi al momento rispettati - mentre il cantiere, dopo l'affidamento, dovrebbe durare circa un anno e mezzo. Il progetto, che dovrà ora passare alla fase definitiva, prevede la realizzazione di una nuova rotonda lungo la Riviera Berica, nel comune di Longare, un nuovo ponte sul Bacchiglione - trasformando gli attuali in ciclopedonali - e il collegamento con San Pietro Intrigogna e la zona artigianale presente sulla strada della Pelosa e il casello di Vicenza Est tramite una nuova strada e il potenziamento della rotonda di strada Ponti di Debba. Previsti inoltre percorsi ciclabili. Il tratto tra i due rondò interessa una zona alluvionale, quindi sarà realizzato su terrapieno, con sistemi anti-allagamento. Annunciati poi divieti ai mezzi pesanti in modo che non venga usato come bypass. La viabilità alternativa per i tir verso il Basso vicentino resta la Valdastico sud. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quattordici le offerte per progettare i nuovi ponti di Debba



LA SENTENZA DELLA CORTE D'APPELLO

Soffiate a Galan durante l'inchiesta Mose confermata la condanna per Cappadona

Due anni e cinque mesi per l'ex comandante dei carabinieri della sezione di polizia giudiziaria della procura di Padova

Le accuse: violazione del segreto istruttorio e favoreggiamento dell'ex governatore

Cristina Genesin

Le "soffiate" a Galan arrivano in appello. E un'altra condanna è confermata per il luogotenente dei carabinieri Franco Cappadona, 63enne siciliano d'origine ora in pensione, per quasi 30 anni a capo dell'ufficio della procura padovana che gestiva le inchieste sulla Pubblica amministrazione. Ieri la prima sezione penale della Corte d'appello di Venezia (presidente il giudice Francesco Giuliano) ha confermato la pronuncia a 2 anni e 5 mesi di carcere inflitti in primo grado all'ex sottufficiale, imputato di rivelazione del segreto d'ufficio aggravato per la sua veste di pubblico ufficiale e di favoreggiamento personale (aggravato in quanto commesso con abuso di poteri) nei confronti dell'allora governatore del Veneto Giancarlo Galan, reati commessi tra il 2011 e il 30 gennaio 2014. Accolta la richiesta del sostituto procuratore generale Giovanni Valmassoi. Delusa la difesa, il penalista Roberto Boev che è pronto a far ricorso davanti alla Cassazione: il che potrà avvenire solo entro 45 giorni dall'ultimo giorno utile fissato per il deposito della motivazione della sentenza, 90 giorni. «Non c'erano i presupposti né per il favoreggiamento viste le dichiarazioni dello stesso Galan,

chiamato a testimoniare nel corso del processo, né per la divulgazione di notizie riservate che erano già sulla "piazza" da tempo. Ora aspettiamo di leggere le motivazioni della sentenza» si limita a dire l'avvocato Boev.

L'EX COMANDANTE

Franco Cappadona ha atteso la sentenza nella sua abitazione di Piove di Sacco dove vive. Il 10 ottobre scorso gli era stato notificato un ordine di carcerazione, con la sospensione dello stesso atto, in seguito alla condanna in via definitiva a 4 anni per tentata concussione in quanto aveva cercato di condizionare la scelta della nuova sede Arpav. Condanna che ha chiesto di scontare attraverso la misura alternativa dell'affidamento ai Servizi sociali: sulla richiesta dovrà pronunciarsi il Tribunale di Sorveglianza.

IL PROCESSO

Il processo per le soffiate a Galan si è concluso in primo grado il 5 ottobre 2018: condanna per Cappadona; assoluzione per intervenuta prescrizione nei confronti del coimputato Franco Ferlin, uno dei protagonisti della tangentopoli veneta che aveva sancito l'alleanza fra il doroteo Carlo Bernini e il socialista De Michelis per il finanziamento dei rispettivi partiti a colpi di mazzette. Ferlin era stato braccio destro dell'ex presidente della giunta regionale nonché leader doroteo Franco Cremonese, poi por-

taborse dell'altro capo della stessa corrente scudocrociata Carlo Bernini, potentissimo governatore del Veneto, poi ministro anche lui travolto dalla fine della Prima Repubblica.

«Dì all'amico che la Gdf sta indagando per sapere se el ga beca o nol ga beca (se ha preso o meno soldi) e su villa Rodella» è la telefonata intercettata nell'aprile 2013 fra il militare e l'allora consigliera regionale di Forza Italia, Regina Bertipaglia. Attraverso di lei Cappadona voleva informare Galan che la Guardia Finanza stava indagando su di lui e sui lavori di restauro a villa Rodella, la dimora di Cinto Euganeo dove furono celebrate le sue fastose nozze alla presenza del premier Silvio Berlusconi. Lavori finanziati con mazzette come emerso dall'inchiesta sul Mose. Cappadona aveva chiamato pure Galan per sincerarsi che il messaggio fosse giunto a destinazione: «Hai parlato con la Regi?... io ti notizio». In aula davanti al tribunale padovano la Bertipaglia aveva confermato la conversazione, spiegando di non aver riferito nulla a Galan. E in aula l'ex governatore aveva ammesso la frequentazione con Cappadona definendolo «un esponente molto ascoltato in questo Palazzo...» ma precisando che «in quell'anno avevano arrestato la mia segretaria... Volete che non pensi che stanno indagando su di me?». Non è bastato. E Cappadona non ha evitato la condanna. —



LE INTERCETTAZIONI

L'indagine su villa Rodella e le telefonate

Al centro delle "soffiate" contestate a Franco Cappadona (qui a destra) anche quelle sull'indagine della Guardia di Finanza sui soldi utilizzati dell'ex governatore Giancarlo Galan (foto sopra) per il restauro di villa Rodella (a sinistra) la dimora di Cinto Euganeo diventata uno dei simboli delle mazzette legate al Mose.

IL PROCESSO

Crac e bancarotta Inflitti tre anni all'amministratore

Il tribunale di Padova ha condannato a tre anni e sei mesi di carcere Alessandro Verticale, 45enne residente a Padova in Riviera Ponti Romani: è stato ritenuto responsabile del reato di bancarotta documentale in quanto amministratore di fatto di Amp Food Italia srl dichiarata fallita il 15 novembre 2012.

Assolta la moglie Silvia Turri, 42 anni, coimputata.





OGGI VERTICE A ROMA DALLA SPITZ

Nunziata: «Denuncia no era una segnalazione»

«Niente interviste, per piacere. Sono un Avvocato dello Stato. Posso dire che la mia nota al prefetto di Roma non era una denuncia. Ma la segnalazione di problemi che ho trovato. Con i miei colleghi ne abbiamo parlato spesso. E il prefetto ha ritenuto di istituire un Collegio di verifica». Così Vincenzo Nunziata, terzo commissario nominato dalla prefettura di Roma al Consorzio, spiega la sua lettera inviata al prefetto che ha provocato la nomina di un gruppo di «ispettori». Iniziativa che si aggiunge a quelle messe in atto dalle grandi imprese, a cominciare da Covela, che ha chiesto i danni ai due commissari Fiengo e Ossola e vuole rientrare nel Cda sospeso dopo gli arresti nel 2014. «Lo so, ma quella è un'altra questione», dice Nunziata. «Se vado d'accordo con i miei colleghi? Ma certo. Io voglio andare d'accordo con tutti». La nomina di un collegio «interistituzionale di verifica e monitoraggio» non è un fatto nuovo. C'era già stato due anni fa, dopo le divergenze di vedute sul Mose tra commissari e Provveditorato. E non aveva portato a nulla. Adesso ci

si riprova. Per provare a sciogliere i nodi della grande opera. A cominciare da quello finanziario. Le piccole imprese rimaste nel Consorzio, che garantiscono i lavori di manutenzione e i sollevamenti delle paratoie adesso hanno comunicato lo stop ai lavori dal 1 marzo per il mancato pagamento delle fatture. Decisione sospesa dopo la promessa della commissaria Elisabetta Spitz che i soldi «arriveranno entro martedì 3 marzo».

Per questo oggi a Roma la Spitz – che ha la sua sede di lavoro nella capitale – ha convocato una riunione urgente con il provveditore alle Opere pubbliche Cinzia Zincone e i tre amministratori straordinari del Consorzio Giuseppe Fiengo, Francesco Ossola e Vincenzo Nunziata. Si tratterà di decidere dove trovare i soldi che mancano. Oppure modificare le priorità di spesa sui finanziamenti già disponibili. Per il Mose dovrebbero essere sbloccati a breve altri 600 milioni per completare l'opera. Servono anche quelli per la riparazione dei guasti e per la fase di avviamento, altri 200 almeno. —

A.V.



LA SENTENZA DELLA CORTE D'APPELLO

Soffiate all'amico Galan durante l'inchiesta Mose Carabiniere condannato

Due anni e cinque mesi per Cappadona, ex comandante della sezione di polizia giudiziaria della procura di Padova

Le "soffiate" a Galan arrivano in appello. E un'altra condanna è confermata per il luogotenente dei carabinieri Franco Cappadona, 63enne, per quasi 30 anni a capo dell'ufficio della procura padovana che gestiva le inchieste sulla Pubblica amministrazione. Ieri la prima sezione penale della Corte d'appello di Venezia (presidente il giudice Francesco Giuliano) ha confermato la pronuncia a 2 anni e 5 mesi di carcere inflitti in primo grado all'ex sottufficiale, imputato di rivelazione del segreto d'ufficio aggravato per la sua veste di pubblico ufficiale e di favoreggiamento personale (aggravato in quanto commesso con abuso di poteri) nei confronti dell'allora governatore del Veneto Giancarlo Galan, reati commessi tra il 2011 e il 30 gennaio 2014. Accolta la richiesta del sostituto procuratore generale Giovanni Valmasoi. Delusa la difesa, il penalista Roberto Boev che è pronto a far ricorso davanti alla Cassazione: il che potrà avvenire solo entro 45 giorni dall'ultimo giorno utile fissato per il deposito della motivazione della sentenza, 90 giorni. «Non c'erano i presupposti né per il fa-

voreggiamento viste le dichiarazioni dello stesso Galan, chiamato a testimoniare nel corso del processo, né per la divulgazione di notizie riservate che erano già sulla "piazza" da tempo. Aspettiamo le motivazioni della sentenza» si limita a dire l'avvocato Boev. Franco Cappadona ha atteso la sentenza nella sua abitazione di Piove di Sacco dove vive. Il 10 ottobre scorso gli era stato notificato un ordine di carcerazione, con la sospensione dello stesso atto, in seguito alla condanna in via definitiva a 4 anni per tentata concussione in quanto aveva cercato di condizionare la scelta della nuova sede Arpav. Condanna che ha chiesto di scontare attraverso la misura alternativa dell'affidamento ai Servizi sociali: sulla richiesta dovrà pronunciarsi il Tribunale di Sorveglianza. Il processo per le soffiate a Galan si è concluso in primo grado il 5 ottobre 2018: condanna per Cappadona; assoluzione per intervenuta prescrizione nei confronti del coimputato Franco Ferlin, uno dei protagonisti della tangentopoli veneta che aveva sancito l'alleanza fra il doroteo Carlo Bernini e il socialista De Michelis per il

finanziamento dei rispettivi partiti a colpi di mazzette. Ferlin era stato braccio destro dell'ex presidente della giunta regionale nonché leader doroteo Franco Cremonese, poi portaborse dell'altro capo della stessa corrente scudocrociata Carlo Bernini, potentissimo governatore del Veneto, poi ministro anche lui travolto dalla fine della Prima Repubblica. «Di all'amico che la Gdf sta indagando per sapere se el ga beca o nol ga beca (se ha preso o meno soldi) e su villa Rodella», è la telefonata intercettata nell'aprile 2013 fra il militare e l'allora consigliera regionale di Forza Italia, Regina Bertipaglia. Attraverso di lei Cappadona voleva informare Galan che la Guardia Finanza stava indagando su di lui e sui lavori di restauro a villa Rodella, la dimora di Cinto Euganeo dove furono celebrate le sue fastose nozze alla presenza del premier Silvio Berlusconi. Lavori finanziati con mazzette come emerso dall'inchiesta sul Mose. Cappadona aveva chiamato pure Galan per sincerarsi che il messaggio fosse giunto a destinazione: «Hai parlato con la Regi?... io ti notizio». —

Cristina Genesin





L'ex presidente del Veneto Giancarlo Galan e villa Rodella a Cinto Euganeo

«Servizi sanitari, il Comune garantisce la continuità»

L'assessore all'Urbanistica De Martin ieri in Commissione per la Variante Tutti chiedono certezze sul nuovo Distretto al posto dell'attuale Monoblocco

VENEZIA. «La continuità dei servizi sanitari all'interno dell'ex Ospedale al Mare dovrà essere garantita anche con l'intervento di Cassa Depositi e Prestiti. Se necessario lo aggiungeremo anche alla delibera di approvazione alla Variante al Prg con un emendamento».

Parola dell'assessore all'Urbanistica Massimiliano De Martin ieri in Commissione consiliare a Ca' Farsetti, presentando la delibera di Variante dell'ex Ospedale al Mare e della Favorita che in pratica da il via libera all'intervento di trasformazione alberghiera dell'area, condotto da Cassa Depositi e Prestiti con Th Resorts e Club Mediterranée, anche se un progetto definitivo dell'intervento ancora non c'è. Proprio questa è stata la risposta che il dirigente del settore Urbanistica che ha illustrato ieri la Variante - l'architetto Vincenzo de Nitto - ha dato in pratica alle numerosi richieste di chiarimenti arrivati dai consiglieri comunali (tra gli altri Saverio Centenario e Debora Onisto di Forza Italia, Monica Sambo del Pd, Rocco Fiano della Lista Casson, Sara Visman dei Cinque Stelle) soprattutto sulla parte sanitaria.

Questioni che riguardano i tempi di abbattimento del Monoblocco - che ora ospita i servizi sanitari del Lido - e della costruzione della nuova sede in via dell'Ospizio Marino, dell'equivalenza di spazi nella nuova sede, del numero e della qualità delle piscine per la riabilitazione che dovrebbero essere realizzate nel nuovo complesso al posto delle esistenti, dei parcheggi messi a disposizione in un'area non semplice dal punto di vista della viabilità come via dell'Ospizio Marino. Domande legittime e dubbi sollevati anche dai rappresentanti dei Comitati ambientalisti del Lido come Salvatore Lihard o da consiglieri di Municipalità come Alessandro Strozzi del Pd.

A tutti è stato risposto che quella approvata è appunto solo la variante urbanistica che di fatto permetterà l'intervento, ma che bisognerà discutere del resto solo quando il progetto di Cassa Depositi e Prestiti sarà finalmente presentato. Il convitato di pietra era appunto ieri l'Ulss 3 con il suo direttore generale Giuseppe Dal Ben, perché starà all'azienda sanitaria - che pure ha collaborato con Cassa Depositi per il progetto di massima relativo alla parte

sanitaria - che dovrà dire l'ultima parola sulla funzionalità del nuovo distretto e non a caso ieri è stato chiesto (da Silvana Tosi per la Lega) che venga audito in Commissione. Tutta la questione comunque verrà portata a termine e affrontata dopo le elezioni dalla nuova amministrazione comunale e non a caso c'è stato chi ieri ha sottolineato come l'improvvisa accelerazione della vicenda Ospedale al Mare sia legata anche all'esigenza di chiudere in fretta la partita urbanistica. Da parte sua l'assessore De Martin ha anche rivendicato il merito dell'Amministrazione di aver riportato ad uso pubblico - verde e impianti sportivi per almeno la metà degli spazi - l'area del Parco della Favorita, in precedenza inserita tra le alienazioni immobiliari di Ca' Farsetti. Non sarà però il Comune - è parso di capire - a investire sul recupero dell'area, inserita non a caso nella Variante al prg nel "pacchetto" dell'ex Ospedale al Mare, chiamando in causa indirettamente ancora una volta Cassa Depositi e Prestiti. —

Enrico Tantucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Recupero della via dell'Ospizio Marino



Il Monoblocco dell'Ex Ospedale al Mare, attuale sede dei servizi sanitari del Lido. In alto a destra, un rendering del progetto di Cassa depositi e prestiti del nuovo Distretto sanitario in via dell'Ospizio Marino. In basso, sempre a destra, una veduta aerea dell'area verde della Favorita, che tornerà ad uso pubblico e per uso di tipo sportivo

Il leader degli industriali veneti prevede tempi lunghi per uscire dall'emergenza causata dal virus
«La regione non deve essere considerata un'area a rischio, è fondamentale la comunicazione»

Carraro: «C'è un clima di psicosi che danneggia tutto il Paese»

«Interrotti i flussi commerciali con la Cina mentre i "competitor" non stanno a guardare»

«Siamo di fronte a una crisi strutturale che inciderà sul nostro modello economico»

L'INTERVISTA

E un "giudizio sospeso" quello di Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto, di fronte alle prime misure messe in atto dal Governo per fare fronte alla situazione di stallo entro cui è costretta l'economia, soprattutto veneta, in questi giorni di emergenza sanitaria e di psicosi collettiva.

Qual è la sua lettura del decreto ministeriale?

«Una lettura prudente. Non entro nel settore della salute pubblica, ma registro che abbiamo un grande problema. Dopo appena sette giorni di crisi, le imprese si stanno rendendo conto di quanto è successo».

Quali sono i settori in maggiore sofferenza?

«È stato praticamente interrotto l'export verso la Cina. Un business che, prima del coronavirus, per il Veneto superava il miliardo di euro. E poi il turismo, che porta nelle casse della nostra regione 18 miliardi di fatturato, grazie ai 70 milioni di visite ogni anno. Numeri che ora sono in forte calo, con le prenotazioni che latitano. Ricordo inoltre che per il turismo non sono previsti ammortizzatori sociali. Ancora, è in

crisi il settore del lusso, per il quale il mercato cinese è importantissimo. In tutto questo, i nostri "competitor" non stanno a guardare, ma ci "mangiano" fette di mercato. Anche per questo bisogna contrastare il propagarsi di un clima di psicosi, che provoca gravi danni alla reputazione del nostro Paese».

Il ministro dell'economia Gualtieri ha promesso un pacchetto di risorse da 3,6 miliardi di euro. Saranno sufficienti?

«Assolutamente no, ma non so dire se ne serviranno 10, 20 o 30, perché è prematuro, non avendo ancora fatto una mappatura dei danni. Abbiamo problemi anche solo per fare viaggiare i rivenditori, nel far loro frequentare le fiere internazionali. Sono stati promessi versamenti e moratorie: misure sufficienti oggi, ma dobbiamo pensare a lungo termine. Programmare tutto ora sarebbe prematuro, dobbiamo ragionare con attenzione. Siamo di fronte a una crisi strutturale che inciderà sul nostro modello economico. Ma non solo, guardiamo anche quello che accade oltre i nostri confini: è stato rinviato il Gran Premio di Thailandia, annullato il Salone dell'auto di Ginevra».

E allora quali sono le proposte di Confindustria Veneto?

«Prima di tutto, è necessario predisporre un piano strutturale di aiuti all'economia, che sia in grado di guardare al medio-lungo periodo. Le misure economiche previste per la sola "zona rossa" devono essere estese a tutto il Veneto. Perché, dal punto di vista economico, è l'intera regione a essere in crisi. Servono risorse per cassa integrazione ordinaria e in deroga, magari con l'organizzazione di una cabina di regia inter-assessoriale. E poi la previsione di una definizione univoca di "causa di forza maggiore", per una chiara interpretazione delle clausole contrattuali e l'attivazione delle eventuali garanzie assicurative».

Quali tempi prevede?

«Quanto alla fine dell'emergenza sanitaria, l'Oms spera che questa settimana sia decisiva. La Regione si sta muovendo abbastanza bene, ma il problema riguarda anche la reputazione del nostro Paese e questo si risolverà nel lungo termine. Il Veneto non deve essere considerato un territorio a rischio, per questo è fondamentale la comunicazione».—

Laura Berlinghieri





Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto

Incubo default per il 10% delle imprese

CORONAVIRUS

Il Cerved: conseguenze pesanti se la crisi non sarà risolta entro metà 2020

Tra i settori più colpiti costruzioni, tessile, trasporti e turismo

Nuove stime dalla Cerved sui costi dell'emergenza coronavirus per le imprese italiane: l'attuale rischio medio di default salirebbe dal 4,9 al 6,8% nel caso di uno scenario soft, con la crisi risolta entro metà 2020; ma raddoppierebbe al 10,4% se la crisi provocata dall'epidemia dovesse protrarsi per l'intero anno. A soffrire sono soprattutto costruzioni, industria tessile, turismo, alberghi, ristorazione; con lo scenario "hard" danni pesanti per tutti i settori. **Luca Orlando** — a pag. 5

LE AZIENDE

Per una impresa su dieci lo spettro del default

La simulazione. Cerved Rating Agency stima un raddoppio delle difficoltà nell'ipotesi (ancora ritenuta improbabile) di una crisi non risolta in sei mesi



Costruzioni. Il rinvio delle decisioni di investimento penalizzerebbe il già fragile settore delle costruzioni, tipicamente ancorato al ciclo dell'economia, spingendo il tasso di default al 10,6%, il massimo tra le aree studiate

6,8%

TASSO DI DEFAULT NELLO SCENARIO FAVOREVOLE

Nel caso più favorevole, di crisi sanitaria risolta in 3-6 mesi, la probabilità media di fallimento sarebbe al 6,8%,

Luca Orlando

Scenario "soft": a soffrire sono soprattutto turismo, costruzioni, alberghi, ristorazione. Scenario "hard": i danni, pesanti, arrivano per tutti. E sulla base di quest'ipotesi, quella di una pandemia prolungata, non arrestata entro l'anno, un'azienda su dieci in Italia sarebbe a rischio default. Un più che raddoppio rispetto ai livelli attuali, stima l'agenzia di rating di Cerved, che sulla base della distribuzione attuale dei giudizi espressi su 25mila aziende simula l'impatto del Coronavirus in ciascun settore. Nel caso più favorevole (e ritenuto più probabile), quello in cui la crisi sanitaria si risolve in 3-6 mesi, la probabilità media di fallimento salirebbe di due punti, passando dal 4,9% al 6,8%, con una parallela contrazione dei margini, dal 6,1% al 4,2% in termini di Ebitda. Scenario soft che darebbe benefici ad alcuni specifici comparti, riducendo le probabilità di fal-

limento per farmaceutica (produzione e distribuzione) e servizi di comunicazione e informazione (se viaggi meno devi comunicare a distanza di più), danneggiando invece tutti gli altri comparti. Il rinvio delle decisioni di investimento penalizzerebbe il già fragile settore delle costruzioni, tipicamente ancorato al ciclo dell'economia, spingendo il tasso di default al 10,6%, il massimo tra le aree studiate. E fragilità aggiuntiva indotta vi sarebbe anche per tutto ciò che è legato ai trasporti, alle attività ricreative e al turismo, all'ospitalità e alla ristorazione. Crisi che ad ogni modo non risparmierebbe l'intera area manifatturiera, con problemi aggiuntivi per il comparto tessile-abbigliamento, penalizzato più di altri dalle difficoltà sperimentate in Cina, che si riverberano in modo negativo sia in termini di domanda che di continuità delle forniture. In termini di distribuzione dei rating, l'area di vulnerabilità salirebbe di qualche punto

per arrivare al 40% mentre la fascia di aziende a rischio raddoppierebbe al 15% del totale. Un quadro tutto sommato ancora gestibile, che tuttavia andrebbe a deteriorarsi in modo evidente nell'ipotesi meno probabile stimata dall'agenzia di rating: quella in cui l'emergenza sanitaria prosegue per l'intero 2020. Con il risultato di far cadere i ricavi, di veder lievitare i debiti a breve per finanziare il circolante, di allargare oltre il 33% l'area dei soggetti a rischio. Il risultato in questo caso è quello di far schizzare la probabilità di default al 10,4%, peg-



gioramento questa volta distribuito su tutti i comparti, senza eccezioni. Anche in questo caso sarebbero le costruzioni (15,4%) a pagare il prezzo più alto, con danni solo di poco inferiori per hotel e ristorazione, comunicazioni, trasporti e turismo. In termini di marginalità l'Ebitda medio rispetto ai livelli attuali si dimezzerebbe al 3,1%, con valori prossimi allo zero per il commercio (ad eccezione delle farmacie) e negativi nel caso del turismo. L'unico comparto in grado di migliorare sotto questo aspetto sarebbe quello farmaceutico, travolto presumibilmente da una domanda aggiuntiva in Italia e non solo. In generale, oltre alle costruzioni, sarebbero soprattutto i servizi a subire l'onda d'urto negativa della crisi, mentre la manifattura riuscirebbe in una certa misura a contenere i danni, con un tasso di default all'8,6% (quasi due punti sotto la media) e un margine Ebitda al 4,4%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I settori più colpiti

Probabilità di default, dati in %

SETTORE	ATTUALE	NELLO SCENARIO SOFT	NELLO SCENARIO HARD
Costruzioni	8,1	10,6	15,4
Fornitura acqua; reti fognarie	4,7	8,7	13,8
Ristorazione	7,4	8,8	13,4
Trasporto	4,8	7,3	11,2
Energia elettrica, gas e acqua	5,3	6,0	11,0
Farmacie	4,3	4,0	11,0
Commercio	4,2	5,8	8,9
Attività manifatturiere	3,9	5,7	8,6
Tessile	4,0	6,1	8,4
Farmaceutica	3,8	2,7	7,5

Fonte: Cerved